Arcidiocesi di Trento

NATI PER volare

Servizio Pastorale Giovanile

SUSSIDIO ADOLESCENTI 2018-2019

ISTRUZIONI PER L'USO

Quante emozioni e sentimenti affollano la mente e il cuore degli adolescenti: la rabbia di non sentirsi capiti, la felicità di scoprirsi importanti per qualcuno, il desiderio di far qualcosa di grande, la scoperta delle proprie potenzialità, ma anche il senso di inadeguatezza, l'insicurezza… la voglia di prendere le distanze dal mondo in cui sono cresciuti, la paura di non farcela e il bisogno di sentirsi accompagnati… le amicizie che diventano sempre più importanti, gli innamoramenti, i tradimenti, le delusioni… Quella **sensazione di essere su un'altalena**, che in alcuni momenti è in alto, sembra quasi di volare, e in altri si avvicina così tanto al terreno che pare di sprofondare…
"L'adolescenza non è una patologia, è un tempo di crescita". Sono le parole che papa Francesco ha rivolto ai genitori, parole rivolte anche a tutti gli educatori, a tutti noi!
La sfida consiste nell'accompagnare questo tempo di crescita, stare a fianco dell'altalena per gioire con loro e farsi contagiare dal loro entusiasmo quando toccano il cielo, e accoglierli quando toccano il fondo, comunicando vicinanza e affetto. Esserci, insomma.
È lo stile del "**Io sono con te**", che si nutre di pazienza, entusiasmo, rispetto, presenza.
"Il Signore è con te", sono le parole che l'angelo ha detto a Maria quando le ha annunciato che sarebbe diventata la madre di Gesù. Non le ha detto: "Stai tranquilla, non ci saranno difficoltà, ti risolverò tutti i problemi", le ha detto "Non temere, il Signore è con te". Come a dire: "Il Signore ti tiene per mano, Lui è con te! Anche quando non lo senti, non lo vedi, non capisci… Ricordati che è con te, ti è fedele sempre, non sarai più sola".
"Il segreto è tutto lì, nell'essere e nel sapere di essere amato, amata da Lui. Gesù, il Signore, ci ama! E ognuno di noi, tornando a casa, metta questo nel cuore e nella mente: Gesù, il Signore, mi ama. Sono amato. Sono amata. Sentire la tenerezza di Gesù che mi ama", ha detto Papa Francesco ai giovani riuniti a Roma per il Sinodo. Ed **è quando si ama e ci si sente amati, che si ha la sensazione di volare**.
Cari animatori, il cammino di quest'anno ci porta dentro questo amore, così grande da mettere le ali!
Si ama chi si conosce: prendiamo in mano il Vangelo con i nostri ragazzi e andiamo incontro a Gesù, testimone dell'amore vissuto in pienezza; attraversiamo le sfaccettature della vita, le gioie, i non sensi, le fatiche, le risate, le lacrime, le paure, le speranze, nella certezza che la Sua Parola ha qualcosa da dirci, perché illumina e ci aiuta a comprendere che la vita è bella e degna di essere vissuta.

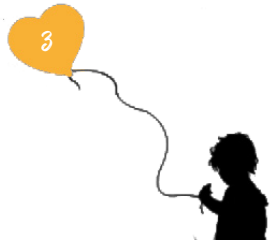
Lasciamoci prendere per mano, prendiamo per mano i nostri ragazzi, camminiamo insieme in questo tratto di vita, così ricco di promesse e di potenzialità: sperimentiamo insieme che siamo **Nati per volare!**

La lettura di questa introduzione vi aiuterà a comprendere la struttura e i contenuti del sussidio e vi accompagnerà alla scoperta delle novità in esso contenute.

A tutti voi che anche quest'anno vi mettete in gioco e raccogliete la sfida, donando la vostra passione e le vostre energie, GRAZIE!

Non resta che augurarvi buona lettura e, soprattutto… buon cammino!

"Per volare servono ali che si fanno mani:
quando qualcuno ci prende per mano... spicchiamo il volo"



CONTENUTI E STRUTTURA

Il sussidio è organizzato in **sei tappe**; ogni tappa è costruita attorno a un brano biblico di riferimento tratto dal **vangelo di Luca**, in sintonia con i brani del Passi di Vangelo 2018/2019.

- Nati per volare, Lc 1,26-38
- Il senso delle lacrime, Lc 7,11-17
- Seguimi!, Lc 9,51-62
- Prendi il largo, Lc 5,1-11
- La sostanza della vita, Lc 11,1-13
- La forza dell'amore, Lc 6,27-45

Ogni tappa si struttura in **due sezioni**:

➢ **PER TE ANIMATORE**: alcuni spunti per entrare in profondità nei contenuti proposti. La sezione comprende:
- l'**Introduzione** è l'approfondimento pedagogico del tema affrontato, a partire dalla vita degli adolescenti;
- **Sono io che parlo con te**: è l'approfondimento biblico. Una lettura del brano di riferimento in rapporto alla vita degli adolescenti: come questa Parola può illuminare la loro vita? Quali domande suscita? Quali speranze?

➢ **INCONTRI per i gruppi**: ogni tappa prevede due incontri e un'**esperienza**, i cui temi sono nati dalla riflessione sul brano biblico, intrecciando testo e vissuto dei ragazzi; due tappe propongono anche la visione di un film.
- **Incontri**: ogni incontro prevede la presenza di quattro momenti: introduzione, lettura del Vangelo e riflessione, attività tematica, chiusura. (vedi sotto)
- L'**esperienza** è una proposta concreta di servizio in comunità, di preghiera, di partecipazione ad un'attività diocesana.

LA STRUTTURA DEGLI INCONTRI

=> *Introduzione*
Attività breve/domanda per scaldare il clima ed entrare nel tema: momento importante per creare aspettative e far emergere l'emotività riguardo al tema.

=> *Lettura del Vangelo e riflessione*
Spazio personale e di confronto tra i ragazzi, libero e gratuito. L'incontro col Vangelo è guidato da alcune domande costanti "stile Passi":
- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo? Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei? (per entrare nel testo)
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma… Chi è Gesù? Cosa scopro di lui in questo brano?
- Cosa scopro di Gesù rispetto al tema di oggi (esempio di domanda: come vive Gesù la paura? Come aiuta chi soffre?)

=> *Attività tematica*

Attività di riflessione per stare sul tema. Qui si trovano diversi mediatori: la musica, il cinema, l'arte, il gioco, …

=> *Chiusura*

Un messaggio sintetico, che riassume quanto fatto nell'incontro: per riportare la concentrazione sul tema e terminare con una parola di speranza, una domanda, una riflessione…

Vangelo e tema	Cosa	
Lc 1, 26-38 - Annunciazione 1. **NATI PER VOLARE** Paure, risorse, speranze	Per te animatore	Introduzione
		Vangelo e commento
	Incontro 1	Preparativi di volo! (contest Palatrento)
	Esperienza	Nati per volare - Festa diocesana adolescenti *Esperienza di divertimento per stare insieme in gruppo* 20 ottobre 2018
	Incontro 2	Esperienze di volo (Rielaborazione Palatrento)
Lc 7, 11-17 - Vedova di Nain 2. **IL SENSO DELLE LACRIME** Dolore, solitudine, senso	Per te animatore	Introduzione
		Vangelo e commento
	Incontro 1	La solitudine nel dolore
	Incontro 2	Il senso delle lacrime
	Esperienza	Siamo nati e non moriremo mai più *Esperienza di elaborazione del dolore - preghiera*
Lc 9, 51-62 - La sequela 3. **SEGUIMI** Condizionamenti, amici, scelta	Per te animatore	Introduzione
		Vangelo e commento
	Incontro 1	Chi stai seguendo?
	Incontro 2	Compagni di viaggio
	Esperienza	Un passo dopo l'altro *1 giornata cammino / servizio / pellegrinaggio*
Lc 5, 1-11 - La chiamata di Pietro 4. **PRENDI IL LARGO** Felicità, inadeguatezza, futuro	Per te animatore	Introduzione
		Vangelo e commento
	Incontro 1	Cos'è la felicità
	Incontro 2	La sfida del futuro
	Esperienza	Preghiera *Esperienza di adorazione*
		Film
Lc 11, 1-13 - La preghiera del discepolo 5. **LA SOSTANZA DELLA VITA** Relazioni, perdono, rapporto con le cose	Per animatore	Introduzione
		Vangelo e commento
	Incontro 1	Cosa mi nutre?
	Incontro 2	Vivo per te
	Servizio / esperienza	Mani in pasta! Invito a sporcarsi le mani *Esperienza di servizio (raccolta viveri)*
Lc 6, 27-45 - Amare anche i nemici 6. **LA FORZA DELL'AMORE** Le sfaccettature dell'amore	Per animatore	Introduzione
		Vangelo e commento
	Incontro 1	NegativoPositivo: questione di punto di vista
	Incontro 2	Diverso = nemico ≠ : la diversità è un'opportunità
	Esperienza	Non c'è amore senza incontro del volto dell'altro *Esperienza di carità*
		Film

PASSI CONCRETI PER COSTRUIRE GLI INCONTRI

Periodicamente il gruppo animatori **si trova insieme** per pianificare gli incontri, decidere il percorso e le attività da proporre.
All'inizio dell'anno è bene leggere e condividere le **ISTRUZIONI PER L'USO**, che si trovano all'inizio del sussidio.
È importante approfittare di queste occasioni anche per un po' di formazione e preghiera, potete utilizzare sia i **BRANI BIBLICI DI RIFERIMENTO**, sia i contenuti della sezione **PER TE ANIMATORE**. Anche la partecipazione ai **Passi di Vangelo** costituisce di fatto una preparazione agli incontri!

Ogni **incontro deve essere preparato con cura e attenzione**, per questo è fondamentale leggere i contenuti e le attività proposte, discuterle insieme, scegliere quale fare e come adattarla per il proprio gruppo, decidere come distribuire i ruoli e il materiale da recuperare.

È utile che gli adolescenti, quando arrivano nel luogo dove si svolge l'incontro, trovino gli **ambienti pronti** per accoglierli, con tutto il materiale necessario a portata di mano, magari eliminando dal luogo di ritrovo possibili fonti di distrazione. Anche la cura del luogo dell'incontro evidenzia uno stile di accoglienza: **le cose belle si fanno nei posti belli!**

Sarebbe cosa buona creare un **angolo della stanza**, dove posizionare **un leggio, una candela e una Bibbia**, come **segno visibile della Parola in mezzo a noi**; tale Bibbia può essere poi utilizzata durante gli incontri per leggere i brani indicati nelle varie schede.

TAPPA 1

NATI PER VOLARE

PER TE ANIMATORE

INTRODUZIONE

Nati per volare

SONO IO CHE PARLO CON TE

Annunciazione - Commento al Vangelo

INCONTRI

1. PREPARATIVI DI VOLO

2. NATI PER VOLARE – *Vivere un'esperienza*

Festa adolescenti 2018

3. A)ESPERIENZE DI VOLO – Per i gruppi che hanno partecipato alla Festa

3. B)ESPERIENZE DI VOLO – Per i gruppi che non hanno partecipato alla Festa

INTRODUZIONE

Nati per volare

Tante paure, dubbi e insicurezze accompagnano la vita dei ragazzi. Dalla paura del futuro a quella di non riuscire a realizzarsi, dal timore di rimanere soli a quello di non essere amati. Non essere in grado di..., la voglia d'indipendenza, il giudizio dei coetanei, le incomprensioni degli adulti, i primi amori... Come scrive Margherita, la giovane protagonista del romanzo *Cose che nessuno sa* di Alessandro d'Avenia: *«Quattordicianni è volere tutto e niente nello stesso momento. Avere segreti inconfessabili e domande senza risposta. Odiare sé per odiare tutti. Avere tutte le paure e nasconderle tutte, pur volendole dire tutte insieme, con mille bocche. Avere centomila maschere senza cambiare mai la faccia che ti ritrovi. Avere un milione di sensi di colpa e dover scegliere a chi addossarli per non doverli portare tutti da sola. Vuoi stare da sola e non sai come si fa. Vuoi un corpo di donna e non ce l'hai, e se il corpo diventa da donna non lo vuoi più. Quattordicianni è fragilità e non sapere come si fa»*.

Gli adolescenti camminano sul filo della vita in precario equilibrio, alla ricerca di riferimenti per non cadere. La paura è condizione della crescita, la prova che accompagna ogni cambiamento, ma rischia di paralizzare se non si ha il coraggio di chiamarla per nome. Tutti desideriamo prendere il largo, perché siamo chiamati alla vita, a una vita sempre più intensa; siamo chiamati alla gioia, a una gioia sempre più grande, eppure a volte sentiamo poca spinta nelle vele. Sembra mancare il vento.

Dio conosce molto bene il nostro cuore, sa che spesso è abitato dalla paura, dalla tristezza, dalla debolezza, ma non si stanca di invitarci a "non temere".

Tre verbi, un unico invito, che Gesù rivolge spesso a coloro che incontra: **"Alzati, va' e non temere".**

Alzati. "Non sederti", prendi consapevolezza di te, dei tuoi doni, dei tuoi desideri. Stai in piedi sulle tue gambe, in un atteggiamento di curiosità e di scoperta.

Va'. Esplora ciò che ti sta attorno, allarga i tuoi orizzonti, apriti a quelle realtà che hanno più bisogno del tuo aiuto, della tua presenza, del tuo amore...

Non temere! È l'incoraggiamento di cui tutti, adulti e ragazzi, abbiamo sempre bisogno. È la conferma che Colui che ci chiama ad alzarci e ad andare, ci è vicino e ci accompagna.

Nel racconto dell'annunciazione entra in scena con tutta se stessa Maria, la giovane donna di Nazaret "cercata" da Dio. Alle parole dell'angelo le saranno passate in testa mille domande. Rimane stupita, ma anche turbata: che senso poteva avere tutto questo? Che cosa avrebbero pensato di lei... Giuseppe? La gente? L'angelo la invita a fidarsi dello Spirito, che sarebbe disceso su di lei. Ancora una volta ri-suona deciso l'invito a non temere. Rallegrati Maria, sii felice, perché il Signore è con te, sei amata gratuitamente per sempre.

L'annunciazione non è nel tempio, è nella vita. Avviene in una regione, la Galilea, in una città, Nazaret, a una donna, Maria, promessa sposa di Giuseppe, un uomo della casa di Davide. È la vita! Dio nasce nella nostra vita, fatta di sensi di inadeguatezza, di cadute e di errori («...ma com'è possibile? Non ci sono le premesse»), fatta di paure e di preoccupazioni («Non temere, Maria»).

Dio non elimina la paura, ma ci permette di abitarla. Tutti siamo accompagnati e sostenuti dalla presenza degli altri e dall'Amore di Dio che è più forte di ogni paura.

Ciascuno di noi ha bisogno di qualcuno che cammini con lui: questo ci regala nuova gioia di vivere: un compagno di banco, la/il nostra/o migliore amica/o, quegli adulti che ci capiscono senza bisogno di parole, chi ci guarda con occhi innamorati...

La paura – suggerisce Papa Francesco nel suo messaggio per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù – non si vince con i fotoritocchi e l'ossessione dei "mi piace": «**La paura** non **deve** mai avere l'ultima parola, ma **essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio... e anche nella vita!** Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. **Se invece alimentiamo le paure, tenderemo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi!** Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che **ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura».**

SONO IO CHE PARLO CON TE

Annunciazione

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

"È 'stra!". E poi aggiungo: 'stra grande, 'stra bello, 'stra forte, 'stra bravo… e alla fine di tutti questi complimenti non mi resta che dire: "Sì, è vero, non è per me". C'è qualcuno che piace perché è davvero forte, ma irraggiungibile. Perché tutte le sue capacità lo mettono così in alto, che non si può nemmeno toccare. Eppure vorrei essere anch'io così. Forse anche Dio lo metto in questo posto: "qualche volta lo penso, ci parlo, mi ricordo di lui… ma lui si ricorderà di me? Così grande, forte, potente…".

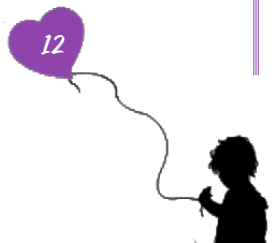
Chissà se erano questi i pensieri di Maria. La storia di Dio con gli uomini non inizia con un eroe, con uno 'stra… ma con una ragazza, di un paesino sconosciuto, dentro una casa sconosciuta, normale come tante altre. Dio non è in alto ad aspettare che qualcuno lo raggiunga; non vive difendendo con gelosia la sua grandezza. **Dio si fa piccolo, si abbassa, si mette al tuo fianco.**

E parla a Maria con un saluto, che tocca il desiderio più grande, quello di essere felici. "Rallegrati, perché io sono con te". Se ci pensi un attimo, non è forse questo il sogno più grande? "Vorrei essere felice!" E la felicità non è scalare una montagna di perfezione o diventare come quello super, ma avere a fianco qualcuno che ti vuol bene. Maria scopre che Dio è vicino, è uno che vive sempre con qualcuno. Non ama la distanza, ma l'amicizia.

"Beh, perché essere felici?". Maria ha fatto la stessa obiezione: "ella fu molto turbata". E invece di lasciar perdere, Dio continua e propone la cosa più grande che si possa pensare: tu sarai madre e madre di Dio. Dio si fa uomo: nessuna filosofia, nessun scienziato aveva mai pensato una cosa simile. Il timore di Maria viene riempito da una promessa, da una responsabilità, da un regalo. Da una cosa davvero stra-ordinaria: Dio è fuori da ogni ragionamento, è davvero 'stra! Perché non segue le logiche normali: non sceglie un esperto di Bibbia; non va nel tempio di Gerusalemme; non prende un adulto con tante lauree. Dio si fida di una ragazza per iniziare la sua più grande avventura di amore con l'umanità.

Così Dio si propone anche per noi: "Non temere, io sono con te". Forse non è facile renderci conto di questo, come non lo è stato per Maria. **Una qualità di Maria però possiamo chiedere come regalo, quella dell'ascolto. L'ascolto del desiderio di felicità che c'è dentro:** perché cerco musica bella, amici veri, adulti coerenti, esperienze forti, se non per diventare felice? E poi l'ascolto di chi è Dio, di come mi vede lui. Davanti a lui sono degno di fiducia, tanto che non si stanca di propormi cose grandi, impensabili. E le costruisce con me: la sua fiducia rende grande ogni persona, davvero 'stra, perché capace di fare cose da Dio, di fare cose grandi. "Io con te": ecco lo stile di Dio.

Per un attimo prova a pensare non a come ti vedono gli altri, ma a come ti vede Dio. Alla sua parola di fiducia. Pensa come sarebbe bello se qualcuno vedesse in te ciò che puoi "generare", cioè quello che di grande potrai fare. Pensa se qualcuno potesse vedere che hai qualcosa da raccontare agli altri di Gesù, della sua bontà, della sua tenerezza, della sua forza, della sua speranza. Così ti vede Dio! E anche se gli altri non se ne accorgono – come non si sono accorti di Maria – Dio lo vede e ti accompagna. Da dove si può iniziare per riconoscere questo sguardo? Forse dal guardare ai segni che Dio mette sulla tua strada. Non segni di quelli 'stra nel senso dei super-irraggiungibili, ma degli 'stra nel dono, nella fatica per gli altri, nello stare accanto a qualcuno, come è stata Elisabetta per Maria.
Se parti dai piccoli segni, potrai trovare Dio.



INCONTRO 1

Preparativi

Questo incontro è pensato per essere svolto prima della **Festa adolescenti** in calendario per il 20 ottobre 2018. La partecipazione alla festa è caldamente consigliata!
Se non riesci a partecipare col tuo gruppo, puoi utilizzare questo incontro come **primo incontro dell'anno**, per "entrare" nel tema del sussidio. In ogni caso, trattandosi del primo incontro dell'anno, prima di iniziare l'attività è importante prevedere uno spazio di presentazione e di racconto dell'estate (a scelta dell'animatore).

INTRODUZIONE

Si legge insieme la consegna del **contest** (www.diocesitn.it/catechistico-giovani)
Si osserva insieme al gruppo il logo e il titolo della festa: **Nati per volare**.
Si chiede: cosa vi richiama? Cosa significa per voi? cosa vi fa venire in mente?
Ciò che emerge può essere scritto intorno al titolo, oppure su un post it, …

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 1,26-38)

Il tema del Palatrento nasce dalla lettura e dal confronto sul brano del vangelo dell'Annunciazione. Prendetevi un momento insieme per leggere il testo che trovate qui sotto, raccontatevi cosa vi sorprende, cosa vi incuriosisce o cosa vi sembra.

Quando ci viene annunciato qualcosa di nuovo, reagiamo in modi diversi a seconda di ciò che ci viene detto e allo stato d'animo che stiamo vivendo: se la notizia è brutta, dolorosa, se ci viene chiesto di fare qualcosa che non conosciamo o che non abbiamo voglia di fare, spesso passiamo dallo stupore allo scoraggiamento, al timore, persino alla paura. Può nascerci dentro questa domanda: **perché proprio a me?** Non ce la posso fare! Come posso fare?

Se la notizia è bella, lo stupore può lasciar spazio alla gioia, all'impazienza (**non vedo l'ora di cominciare!**), al desiderio di raccontare ad altri quanto di bello ci è stato detto. In entrambi i casi, **l'annuncio porta un cambiamento**, mette in movimento qualcosa, ci spinge ad uscire da noi stessi per accogliere qualcosa di nuovo che ci viene incontro… e di fronte al cambiamento, è umano provare un po' di paura, di timore… Ce la farò? Cosa succederà? Come cambierà la mia vita?
Così è successo a Maria di Nazaret, giovane semplice ragazza, alla quale è stata annunciata una (bella) notizia che proprio non si aspettava di ricevere… Leggi la sua storia!

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Alcune domande per animare la riflessione
- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo? Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- L'angelo dice a Maria: non temere… ma le ha appena sconvolto la vita! Lei era fidanzata, aveva dei progetti… e tutto viene messo in discussione. Cosa ne pensi?
- Maria accetta, è un po' come se facesse un salto nel buio… sceglie di fidarsi delle parole dell'angelo. Cosa l'ha convinta secondo te? Tu nutri una fiducia così grande in qualcuno?

Tornate a guardare il logo: ciò che quest'immagine vuole provare a trasmettere è proprio la notizia che Maria ha ricevuto: **"Non avere paura, io sono con te!"**. Non temere di buttarti, non avere paura, puoi camminare su quel filo senza paura, perché hai vicino Dio che ti accompagna. Magari ti sembra di non vederlo perché lo hai alle spalle, ma lui c'è e continua a dirti: "Io sono con te". **Le sue mani ti custodiscono, ti proteggono e ti fanno spiccare il volo, perché non sei fatto per piccole cose, sei nato per volare! Come a Maria, anche a te Dio propone di volare alto... allora non avere paura, il Signore è anche con te!**

ATTIVITA' TEMATICA

Ora spazio alla fantasia! Provate a trasformare ciò che è stato detto in una immagine. A partire dal logo e dal titolo della Festa NATI PER VOLARE, realizzate uno striscione da portare al Palatrento oppure un cartellone per addobbare la sala dei vostri incontri.

CHIUSURA

Si ascolta la canzone Guerriero di Marco Mengoni:
https://www.youtube.com/watch?v=fK8LrzzC4-8

INCONTRO 2

Nati per volare

Partecipa col tuo gruppo alla **Festa diocesana adolescenti!**
3 (tra i tanti) motivi per partecipare:

1. Inizia col botto! Chi ben inizia…
Un momento di festa da vivere insieme: è quello che ci vuole per iniziare bene l'anno. Condividere un'esperienza di divertimento e riflessione fa crescere il gruppo e contribuisce a creare un clima positivo!

2. Oltre i confini
Scoprire che in diocesi ci sono tanti altri gruppi adolescenti fa sentire meno soli e dà una grande carica. È un modo per vedere e sperimentare l'**essere chiesa**: è bello sapere che in tanti si incontrano, si pongono domande, pregano insieme, si danno da fare per aiutare qualcuno, si divertono... Essere chiesa è anche far festa insieme!

3. Primi passi
Alla festa si lancia il **tema** del sussidio adolescenti: partecipare è iniziare a respirare ciò di cui si parlerà nel corso dell'anno … in tutti i sensi! Musica, gioco, teatro, emozioni, volti, riflessioni, risate… riempiranno i nostri occhi, le nostre orecchie, il nostro cuore.

Per scoprirci, tutti insieme, NATI PER VOLARE!

Per info:
http://www.diocesitn.it/catechistico-giovani
giovani@diocesitn.it
0461/891382

Seguici su:
instagram: @pastoralegiovaniletrento

telegram: t.me/festapalatrento

facebook: Pastorale Giovanile Trento

INCONTRO 3A

Esperienze di volo

Questo incontro si tiene dopo la festa. L'obiettivo è valorizzare il "tesoro" di emozioni e carica della festa, per dare impulso alle attività dell'anno. È anche l'occasione in cui rielaborare in gruppo l'esperienza vissuta insieme e far sedimentare il messaggio che è stato lanciato nel "Ci penso su", per diventarne più consapevoli.

INTRODUZIONE

Ricreare rapidamente il clima della festa, con una delle seguenti modalità: riproporre, se serve adattandolo, uno dei giochi fatti alla festa; ascoltare una delle canzoni utilizzate durante lo spettacolo; riproporre uno dei balli di gruppo.

ATTIVITA' TEMATICA

Si sistemano sul tavolo alcune immagini della festa relativi ai diversi momenti: gioco, ci penso su, messa, spettacolo,…
Si chiede ai ragazzi di rispondere a questa domanda: cosa ti è piaciuto di più? Perché? Ogni ragazzo scrive su una tessera del puzzle (allegato 1) il suo pensiero. L'animatore ha cura di conservare alcune tessere bianche.
Dopo aver condiviso quanto emerso, si compone il puzzle: osservandolo insieme, si 'costruisce' il ricordo: si invitano i ragazzi a notare che ognuno ha portato a casa qualcosa di diverso, e che **condividere il ricordo è una ricchezza!**
Sulle tessere bianche custodite dall'animatore si possono aggiungere eventuali mancanze, quei momenti che non sono venuti in mente a nessuno singolarmente, ma che in gruppo possono emergere.

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 1,26-38)

Si inviato i ragazzi a confrontarsi sul testo della narrazione del vangelo e/o dell'omelia, chiedendo loro: c'è qualcosa che ti ha stupito o sorpreso? Qualcosa che non ti ha convinto? Qualcosa che vuoi condividere con gli altri?

Questo momento si chiude invitando i ragazzi a ripensare al "Ci penso su": quando si sono sentiti accompagnati da qualcuno? Quando hanno sperimentato sulla propria pelle "**Io sono con te**"? È quando qualcuno (*chiunque sia: un amico, un familiare, un conoscente… Dio!*) ci tiene per mano che abbiamo l'impressione di prendere il volo! Vale la pena ricordare questi momenti e le persone che ce li hanno donati e tentare di ricordare quando ognuno è stato per un altro la mano tesa. Si può ringraziare silenziosamente per queste relazioni, doni che danno sapore alla vita.

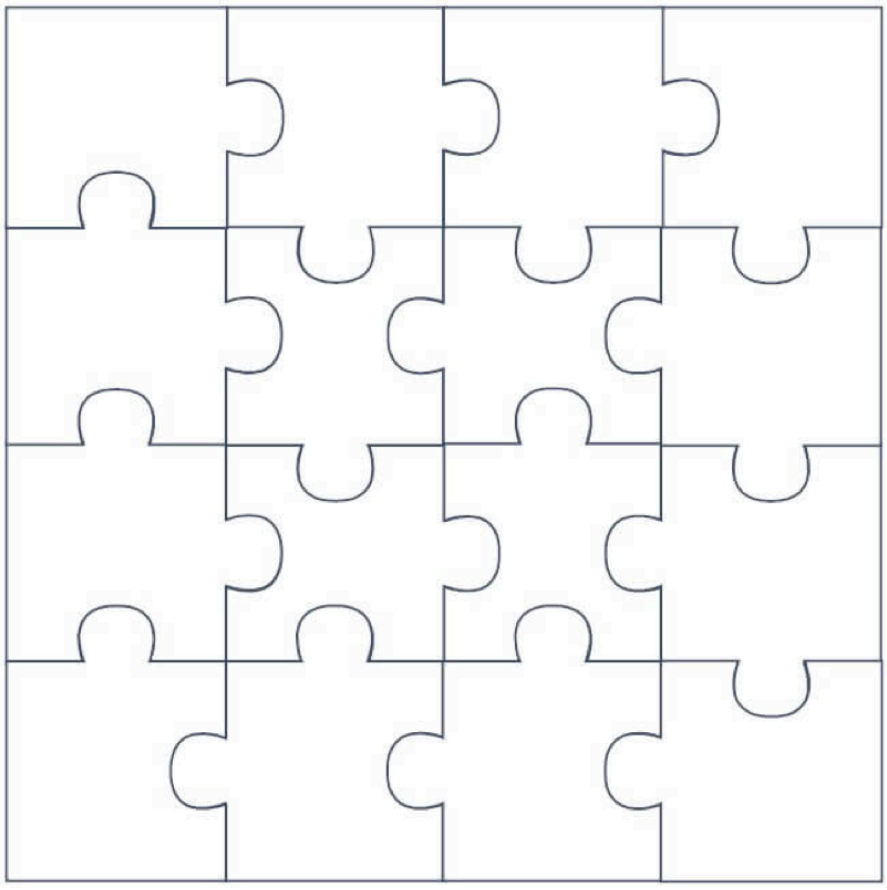
CHIUSURA

Riprendere il gesto fatto alla festa: si invitano i ragazzi a legarsi vicendevolmente al polso un laccetto che riporta la scritta "Io sono con te" (se i ragazzi l'hanno ancora al polso, si propone di sciogliere il nodo e rifare il gesto; se non hanno più i laccetti, si lega al polso un nastro).

Infine, si incolla il puzzle su un cartoncino, se ne disegna o colora lo sfondo e poi lo si appende ad una parete della sala. Sarà il compagno di viaggio dell'anno!

I materiali necessari per questo incontro saranno pubblicati sul sito www.diocesitn.it/catechistico-giovani nei giorni successivi alla festa.

ALLEGATI



INCONTRO 3 B

Esperienze di volo

Questo incontro si tiene indicativamente dopo la Festa. L'obiettivo è conoscere il messaggio che è stato lanciato e confrontarsi con i contenuti della festa, per dare impulso alle attività dell'anno.

INTRODUZIONE

Entrare nel clima e nel tema della festa, ascoltando la canzone: *Io non ho paura* (https://www.youtube.com/watch?v=_HEYrqVqDM0), di Fiorella Mannoia (allegato 1).

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 1,26-38)

Dopo aver letto insieme la narrazione del vangelo dell'Annunciazione, si invitano i ragazzi a confrontarsi, chiedendo loro: c'è qualcosa che ti ha stupito o sorpreso? Qualcosa che non ti ha convinto? Qualcosa che vuoi condividere con gli altri?

Il centro del messaggio di Dio a Maria è "Non temere, io sono con te", come dire, "non aver paura, ci sono io, ti proteggo, ti sostengo, ti tengo per mano, con me sei al sicuro. Tienilo in mente, fissalo nel tuo cuore, legatelo al braccio questo messaggio: Io sono con te!"
È questo che porta Maria a dire il suo sì, a prendere una decisione grande: il sentirsi accompagnata, il sentire nel profondo **Io sono con te!**

ATTIVITA' TEMATICA

Si invitano i ai ragazzi a pensare a quando si sono sentiti accompagnati da qualcuno, quando hanno sperimentato sulla propria pelle "Io sono con te": in questo momento, è importante lasciare che i ragazzi pensino in silenzio ai momenti e alle persone che sono state con loro… e a quando loro stessi hanno teso la mano ad altri, dicendo "Io sono con te". Può essere utile offrire un bigliettino e una penna per scrivere le riflessioni. Terminato il silenzio, chi lo desidera può condividere soprattutto l'emozione, la sensazione provata nello scoprirsi accompagnato… ma anche l'eventuale fatica a vivere questo momento.

È quando qualcuno (*chiunque sia: un amico, un familiare, un conoscente… Dio!*) **ci tiene per mano che abbiamo l'impressione di prendere il volo!** Vale la pena ringraziare silenziosamente per questo dono e per le persone che ce lo fanno.

Ogni ragazzo scrive su una striscia di stoffa o un nastrino la frase "Io sono con te".
In alternativa, si può scrivere la frase "Io sono con te" su un cartoncino del formato di una tessera o di un segnalibro.

CHIUSURA

Se i ragazzi hanno realizzato un laccetto, si chiede loro si legarselo al polso vicendevolmente: è un gesto simbolico, che ci ricorda il messaggio e che resta con noi.

Se si sono realizzati dei cartoncini o segnalibri, si raccolgono tutti in un cestino dal quale poi ogni ragazzo è invitato a prenderne uno. La consegna è di portarselo sempre addosso (in una tasca, nello zaino, in un diario), per ricordarsi il cuore del messaggio.

Puoi scaricare i materiali necessari per questo incontro dal sito
www.diocesitn.it/catechistico-giovani

ALLEGATI

Fiorella Mannoia

Io non ho paura

Ci penso da lontano da un altro mare un'altra casa che non sai
la chiamano speranza ma a volte è un modo per dire illusione
Ci penso da lontano e ogni volta è come avvicinarti un po'
per chi ha l'anima tagliata l'amore è sangue, futuro e coraggio

A volte sogni di navigare su campi di grano
e nei ritorni quella bellezza resta in una mano
E adesso che non rispondi fa più rumore nel silenzio il tuo pensiero
e tu da lì mi sentirai se grido
Io non ho paura
il tempo non ti aspetta

Ferisce questa terra dolce e diffidente
ed ho imparato a comprendere l'indifferenza
che ti cammina accanto
Ma le ho riconosciute in tanti occhi le mie stesse paure
ed aspettare è quel segreto che vorrei insegnarti
Matura il frutto e il tuo dolore non farà più male e adesso alza lo sguardo
difendi con l'amore il tuo passato
Ed io da qui ti sentirò vicino
Io non ho paura

E poi lasciarti da lontano rinunciare
anche ad amare come se l'amore fosse clandestino
Fermare gli occhi un istante e poi sparare in mezzo al cielo il tuo destino
per ogni sogno calpestato ogni volta
che hai creduto in quel sudore che ora bagna la tua schiena
Abbraccia questo vento e sentirai che il mio respiro è più sereno

Io non ho paura
di quello che non so capire
Io non ho paura
di quello che non puoi vedere
Io non ho paura
di quello che non so spiegare
di quello che ci cambierà.

TAPPA 2

IL SENSO DELLE LACRIME

PER TE ANIMATORE

INTRODUZIONE

Il senso delle lacrime

SONO IO CHE PARLO CON TE

Vedova di Nain - Commento al Vangelo

INCONTRI

1. LA SOLITUDINE NEL DOLORE

2. IL SENSO DELLE LACRIME

3. SIAMO NATI E NON MORIREMO MAI PIU' – *Vivere un'esperienza*

Elaborazione del dolore

INTRODUZIONE

Il senso delle lacrime

Accostare **dolore** e **adolescente** sembra un'operazione ardita. Beata gioventù si dice. In realtà gli **adolescenti hanno un rapporto molto complesso con la sofferenza.** Alcuni sono chiamati a confrontarsi presto con la morte traumatica e inattesa dei loro coetanei, amici o conoscenti, oppure di un membro del proprio nucleo famigliare. Altri entrano in contatto con la finitudine in modo indiretto, ma non per questo meno significativo.

Le loro domande e i loro pensieri sono simili a quelli dei bambini e degli adulti, ma le **caratteristiche di questa età amplificano l'incontro con il dolore, la solitudine e la fragilità.** Gli adolescenti, ad esempio, sono affascinati dalla morte ma, allo stesso tempo, ne hanno paura. Per allontanarla "giocano" a starle vicino, a "addomesticarla", mostrandosi accanto a lei, mettendosela addosso: con anelli a forma di teschio, raccontando barzellette sugli scheletri, leggendo fumetti e letteratura macabra, in alcuni casi assumendo comportamenti rischiosi. Perché ai ragazzi piacciono tanto gli *horror game*, i film *horror*, gli spazi oscuri? Soprattutto perché sono adrenalinici, la vivono come una possibilità per sfidare sé stessi, affrontare le loro parti più oscure, più nascoste.

Il lutto nell'adolescenza può essere paragonato ad una marea: **porta con sé onde d'urto emozionali molto forti** e impone un ripensamento di sé, delle relazioni con gli altri, del mondo e del senso della vita. Nel pensiero dei ragazzi, "muoiono solo le persone anziane": loro stessi e quanti vivono vicino a loro sono invincibili, immortali. Quando muore un genitore, un fratello, una sorella, un amico o una persona cara nulla è più come prima. **A cosa serve sognare se poi tutto crolla? Perché proprio a me? Perché proprio ora? Dov'è Dio in tutto questo? Perché non risponde alle mie preghiere?** Domande che, da sempre, riecheggiano nel cuore dell'uomo, soprattutto quando è visitato e abitato dal dolore.

Complice la tendenza presente nel nostro contesto sociale ad allontanare il limite, la vulnerabilità, la morte e il morire, non è facile parlarne con i ragazzi. Eppure dar voce alle proprie emozioni, condividere i propri vissuti e sapere di essere ascoltati è importantissimo. Una studentessa di 19 anni scrive sul suo blog: *«Molto spesso i genitori cercano di proteggerci, di avvolgerci nella bambagia per tenerci lontani dalla sofferenza; invece io credo che affrontare insieme il dolore e parlarne serva anche ad apprezzare la vita. Io credo che noi giovani abbiamo bisogno di porci delle domande e cercare insieme, oltre che da soli, delle risposte. Questo è essenziale per crescere»*.

Dal punto di vista educativo è fondamentale rassicurare gli adolescenti che le emozioni che provano di fronte a un lutto – il pianto, la rabbia, il senso di colpa, la tristezza, l'apatia, il senso di inutilità, la nostalgia, la paura, la disperazione – sono normali. Non c'è niente da vergognarsi a soffrire, il dolore è espressione di amore.

Anche Gesù, pur essendo il Figlio di Dio, pur conoscendo meglio di tutti il significato della morte, che è risurrezione e vita piena, ha pianto. Sembra strano immaginarci un Dio che piange. Invece è stato proprio così.

Di fronte alla donna di Nain, inghiottita dal dolore più atroce, la morte del figlio, Gesù si commuove profondamente. Egli vede, si ferma e tocca. In barba alle barriere e alle leggi di purità, Gesù tocca l'intoccabile, pur di abbracciare e consolare l'uomo. Egli dice parole di vita e opera gesti di risurrezione. Potente, sì, quel gesto e, ancora prima, la voce: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Ma quella potenza nasce dalla commozione. È dalla commozione di chi ama, che possono nascere parole di vita e di risurrezione, gesti di vita e di risurrezione. Gesù non appartiene alle istituzioni gelide. Non lo possiamo collocare tra coloro che proclamano dall'alto parole vuote. Gesù è dentro la vita, dentro il dolore dell'uomo.

SONO IO CHE PARLO CON TE

La vedova di Nain

Dal Vangelo secondo Luca (7,11-17)

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, àlzati!". Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi", e: "Dio ha visitato il suo popolo". Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

COMMENTO

Un nonno, un amico, una persona cara: la morte ad un certo punto è entrata inattesa nella mia casa. Con la violenza di un vento gelido. E poi persone che vanno e vengono, lacrime, discorsi. Sì, sono soprattutto le parole che mi danno più fastidio in questi momenti: parole di circostanza che suonano false. "Tanto tu non sai che cosa provo io, quindi taci" vorrei gridare, ma non ho la forza di farlo. Inizia un corteo, un fiume di parole e di gesti che non aiutano.

Qualche volta mi hanno infastidito anche i gesti e le "belle" parole in chiesa: preghiere, incoraggiamenti, sguardi che non mi hanno aiutato, perché lontani, freddi. **Nessuna parola umana è capace di dare consolazione davanti alla morte!**
In quei momenti viene voglia di scappare, ma dove andare? **Dentro resta il vuoto e solo un amico o una persona che ti vuole davvero bene può essere un aiuto:** qualcuno che non dice nulla, assolutamente niente, ma dà spazio alle tue lacrime calde e piene di affetto per chi non c'è più. È sicuramente questa la condizione anche di quella mamma, vedova, che porta al cimitero l'unico figlio. Un corteo intero l'accompagna: pianti, canti, voci, parole… ma tutto è vano, anzi, probabilmente dà fastidio.
C'è però un altro corteo che arriva in città: Gesù con i suoi discepoli. Un corteo che non ha canti, non ha riti, non ha parole speciali, ma ha una guida diversa dalle altre. Gesù non dice nulla all'inizio, ma prova "grande compassione": Dio sta male per me! Dio prova quello che provo io, sente dentro di sé le conseguenze del mio dolore e della mia sofferenza. Dio soffre con me: questo dice Gesù. Per questo quelle parole "Non piangere" non sono di circostanza: da secoli queste parole risuonano negli ospedali, in casa, con amici, per strada, lì dove un uomo si fa vicino ad un altro uomo, non per fare prediche, ma per portare il dolore insieme.
E la parola diventa potente: tocca la bara. Una cosa inaudita per l'epoca, ma difficile anche per noi oggi. La vita tocca la morte, la vita lotta con la morte e la vince. Dio è capace di fermare quel corteo che non faceva altro che allargare il dolore; la sua parola invece fa rialzare, ridà speranza, rimette in piedi. Forse ti sembra una favola, ma qui sta la fede dei cristiani: **non è la morte l'ultima parola, ma la vita.** Tutto quello che appartiene ad una persona, non va perduto, ma è rialzato dall'amore di Cristo, che ridona libertà.
Sì, il vangelo non è come le parole umane: davanti alla morte non è una falsa consolazione. Gesù prende sul serio quello che accade, ma non si ferma a condividere. Entra con la sua parola di vita. Quando ascolti il vangelo, accade così anche per te.
Il corteo di morte è sempre presente: non solo quando qualcuno ci lascia, ma anche nei pensieri, nelle azioni, nei giudizi. Tutto ci fa dire: "Non serve niente, buttati via". Gesù ferma tutto questo: il vangelo è potente, rimette in piedi, rialza. È successo a Pietro, a san Francesco, a madre Teresa e potremmo continuare: storie di persone che vivevano una morte dentro, e da Gesù, dal vangelo, sono state rialzate.
"Lo restituì a sua madre": è il passaggio più bello. Forse un'esperienza di morte è anche non capire e non accettare la mia storia, le mie radici; tradotto in termini semplici: con i miei non mi ci trovo! Eppure questo mi fa soffrire, perché sono sempre i miei! Stare con Gesù significa entrare nel suo corteo, quello della vita, e fare pace anche con il proprio passato. Difficile? **Prova a iniziare a metterti nel suo corteo, prova a stare con chi oggi fa del bene in suo nome; con chi ogni giorno tocca la morte, con chi sta accanto a chi soffre e lo fa in nome di Cristo: guarda i volti, ascolta le parole, fermati sui gesti. Ti accorgerai piano piano che anche le tue mani e le tue parole possono aiutare a rialzare gli altri.**

INCONTRO 1

La solitudine nel dolore

Lo scopo di questa attività è aiutare i ragazzi a capire come il dolore amplifichi il senso di solitudine e comprendere che, se ci guardiamo intorno, scopriamo che il Signore si mostra a noi nella sofferenza attraverso la solidarietà di chi ci sta intorno.

INTRODUZIONE

➢ Cominciamo con un paio di domande: **Perché il dolore si accompagna così spesso ad un senso di solitudine? Esiste un modo cristiano di vivere il dolore?**

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 7,11-17)

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, àlzati!". Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi", e: "Dio ha visitato il suo popolo". Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Il brano di Vangelo ci presenta una situazione al limite dell'irreale. Si incontrano due cortei: il primo con a capo Gesù, il Signore della vita; l'altro con in testa un morto, ma non un morto qualsiasi "il figlio unico di una madre rimasta vedova". Esiste dolore più grande di una madre che perde il proprio figlio? La donna si ritrova in una condizione di solitudine ed anche di indigenza.

➢ Se leggiamo il testo, scopriamo che l'unica reazione della donna al suo dolore è il pianto. Nessun segnale ci dice che quella donna fosse più religiosa di altri. Quella donna non prega Gesù, non lo chiama, non lo cerca, ma tutto in lei è una supplica senza parole.

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo? Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma… che tipo è? Cosa scopro di lui in questo brano?
- Come vive il dolore Gesù? Come reagisce al dolore della donna?

ATTIVITA' TEMATICA

Vengono poste sul tavolo le foto A B C D (cfr allegato)
I ragazzi vengono invitati a pensare/condividere, in quale situazione si riconoscono di più.

➢ Pensando alla mia storia personale
- Mi è mai capitato di vivere una situazione di dolore in cui mi sono sentita/o sola/o?
- Di fronte al dolore, qual è la mia reazione?
  a. Resto da solo con le mie domande? (Foto A)
  Quali sono le domande che mi porto dentro? Magari sono domande proprio sul senso del dolore, della morte, sul perché Dio permette tutto questo…
  b. Lancio una richiesta d'aiuto, con il rischio che resti inascoltata? (Foto B)
  c. Sfogo il dolore nelle lacrime? (Foto C)
  Quando è stata l'ultima volta che ho pianto perché stavo veramente male?
  d. Mi lascio bloccare dalla solitudine, perché "nessuno mi può capire e, tantomeno, aiutare"? (foto D)

Oppure altre considerazioni che possono emergere... è bene lasciare liberi i ragazzi di esprimersi.

Anche per la Vedova sembra tutto finire con la sepoltura dell'unico figlio. Non c'è speranza, non c'è possibilità di riprendersi, non c'è più nessuno a cui affidarsi.

MA

Se leggiamo attentamente il brano, scopriamo che "molta gente della città era con lei". Il dolore diviene una lente che deforma la realtà e ce la mostra in modo distorto, amplifica il nostro senso di solitudine perché ci blocca proprio nelle relazioni.
E lo possiamo vedere proprio a partire dalle fotografie sul tavolo, che non sono altro che un semplice particolare di un'immagine più ampia.
Vengono quindi poste sul tavolo le foto 1 2 3 4 (cfr allegato)

È importante imparare a guardare la realtà che ci circonda con occhi nuovi, perché possiamo scoprire che, anche nel dolore e nella prova, il Signore, che a volte tanto ci sembra distante, si pone a noi vicino proprio in chi ci sta accanto. E così scopriamo che:

- Foto 1: Le nostre domande trovano risposte inaspettate in un amico

  Posso contare su amicizie vere, di quelle che sanno essere vicine nei momenti di prova?

- Foto 2: Il pianto inconsolabile trova un consolatore

- Foto 3: La mia mano tesa nella disperazione, trova qualcuno che è pronto ad afferrarla per tirarmi su

- Foto 4: Il vuoto intorno a me, se solo apro gli occhi, trova chi mi attende a pochi fili di distanza.

Mi è mai capitato di vivere un'esperienza di dolore e di scoprire, proprio attraverso dei semplici gesti di vicinanza, la provvidenza e la premura di Dio?

CHIUSURA

Per chiudere l'incontro si può ascoltare la canzone **Il giorno di dolore che uno ha** di Ligabue:

https://www.youtube.com/watch?v=UAVY3PlKCMk

e leggere insieme questa frase di Alessandro d'Avenia:
"Vale la pena di trovare il coraggio di non scappare dal peso del dolore, ma scoprire che proprio chi soffre ci chiama, ci appartiene e ci salva".

ALLEGATI

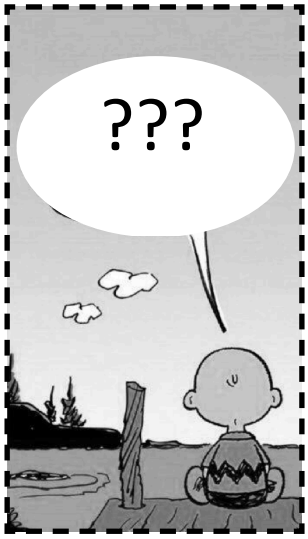


Foto A

Foto B

Foto C

Foto D

Foto 1

Foto 2

Foto 3

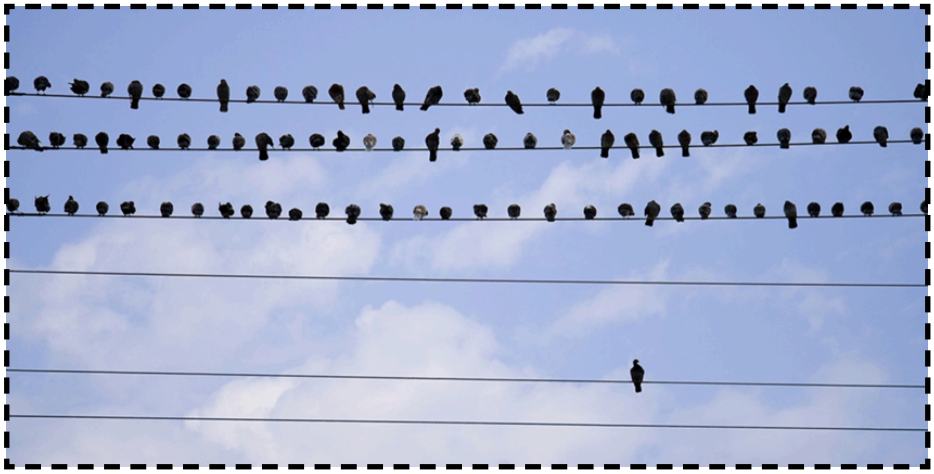


Foto 4

INCONTRO 2

Il senso delle lacrime

INTRODUZIONE

Quando una persona a cui siamo legati si separa da noi, sentiamo come una corda che si spezza ed abbiamo la sensazione di precipitare nel vuoto. Gridiamo affinché qualcuno ci senta e possa riannodare quella corda.
La separazione da chi amiamo è accompagnata da emozioni che ci fanno sentire l'as-senza: ci sentiamo *senza qualcuno*. Ci portiamo dentro un vuoto che nessuno può colmare.
Nel tempo della separazione veniamo fuori per quello che siamo. È lì che emerge come abbiamo vissuto quel legame. È lì che si vede quanto abbiamo amato. È lì che emergono le nostre paure, quelle che fino ad allora siamo riusciti a coprire.
Se pensiamo alla separazione da qualcuno che amiamo o alla morte di una persona cara, che emozioni salgono al cuore? Che cosa sono per i ragazzi la separazione o la morte stessa?

Si distribuiscono ai ragazzi dei foglietti bianchi sui quali liberamente possono scrivere delle possibili risposte (gli animatori possono riprendere gli spunti dati dai ragazzi e, alla fine dell'incontro, custodire i foglietti scritti per poi utilizzarli nell'esperienza "Siamo nati e non moriremo mai più - Elaborazione del dolore").

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 7,2-16)

> *Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».*

Spazio personale e di confronto tra i ragazzi, libero e gratuito.
L'incontro col Vangelo può essere guidato da alcune domande:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo?

- Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei? (per entrare nel testo)
- Riesco ad immedesimarmi in uno dei personaggi, il quale può descrivere una delle mie possibili reazioni davanti a Dio?
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma…chi è Gesù? Cosa scopro di lui in questo brano?
- Cosa scopro di Gesù rispetto al tema della morte? Come vive Gesù la morte? Come aiuta chi soffre?

ATTIVITA' TEMATICA

Testimonianza: **"Siamo nati e non moriremo mai più" Chiara Corbella Petrillo** (cfr Allegati)

Dal sito ufficiale: www.chiaracorbellapetrillo.it

Video: https://www.youtube.com/watch?v=DtfNNhpkVas

Per riflettere insieme:
– Cosa suscita in te questa testimonianza?
– Chiara riesce ad essere positiva nonostante viva situazioni dolorose di distacco da persone care e di malattia sulla propria pelle: su cosa poggiano la sua speranza e la sua fiducia?

CHIUSURA

Nel mondo antico, quando due persone (o due famiglie, due città) stringevano un patto o un'alleanza, spaccavano in due un oggetto, come una tessera o un anello: ciascuno ne avrebbe tenuto metà, fino al giorno in cui ci si sarebbe incontrati di nuovo per unire (*synballo, metto insieme, da cui la parola simbolo)* quelle due parti. Il perfetto combaciare delle parti costituiva il segno di riconoscimento. Lo stesso rito poteva essere fatto quando due persone si separavano.
Conoscendo la nostra smemoratezza ed il nostro disordine, Gesù non ci lascia un pezzo da custodire, ma ci lascia se stesso tutto intero, ci lascia il pane ed il vino in cui riconoscere la sua presenza reale, il suo corpo ed il suo sangue.
Proprio nell'ultima cena, infatti, Gesù si consegna per essere ritrovato sempre, proprio quando i discepoli hanno paura di perderlo.
Le parole di Gesù sono rassicuranti, "*vi prenderò con me*", "*dove sono io sarete voi*". Sono le parole di chi vede la paura sul volto di chi resta.
Con fiducia affidiamo al Padre tutte le nostre paure, tutto il nostro smarrimento, il nostro timore di restare da soli… così che si possa compiere la Sua volontà.
Si recita insieme un Padre Nostro.

ALLEGATI

Testimonianza: **“Siamo nati e non moriremo mai più” Chiara Corbella Petrillo**
Dal sito ufficiale: www.chiaracorbellapetrillo.it

“Mi chiamo Chiara sono cresciuta in una famiglia cristiana che sin da bambina mi ha insegnato ad avvicinarmi alla fede. Quando avevo 5 anni mia madre cominciò a frequentare una comunità del Rinnovamento dello Spirito e così anche io e mia sorella cominciammo questo percorso di fede che ci ha accompagnato nella crescita e mi ha insegnato a pregare e a rivolgermi in maniera semplice a Gesù come ad un amico a cui raccontare le mie difficoltà e i miei dubbi, ma soprattutto mi ha insegnato a condividere la fede con i fratelli che camminavano con me.
All’età di 18 anni in un pellegrinaggio incontrai Enrico e pochi mesi dopo ci fidanzammo.
Nel fidanzamento durato quasi 6 anni, il Signore ha messo a dura prova la mia fede e i valori in cui dicevo di credere. Dopo 4 anni il nostro fidanzamento ha cominciato a barcollare fino a che non ci siamo lasciati. In quei momenti di sofferenza e di ribellione verso il Signore, perché ritenevo non ascoltasse le mie preghiere partecipai ad un Corso Vocazionale ad Assisi e li ritrovai la forza di credere in Lui, provai di nuovo a frequentare Enrico e cominciammo a farci seguire da un Padre Spirituale, ma il fidanzamento non ha funzionato fin tanto che non ho capito che il Signore non mi stava togliendo niente ma mi stava donando tutto e che solo Lui sapeva con chi io dovevo condividere la mia vita e che forse io ancora non ci avevo capito niente!
Finalmente libera dalle aspettative che mi ero creata ho potuto vedere con occhi nuovi quello che Dio voleva per me. Poco dopo contro ogni nostra aspettativa superate le nostre paure abbiamo deciso di sposarci. Nel matrimonio il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente.
Ora ci ha affidato questo terzo figlio, Francesco che sta bene e nascerà tra poco, ma ci ha chiesto anche di continuare a fidarci di Lui nonostante un tumore che ho scoperto poche settimane fa e che cerca di metterci paura del futuro, ma noi continuiamo a credere che Dio farà anche questa volta cose grandi”.

INCONTRO 3

Siamo nati e non moriremo mai più

PREPARAZIONE DEL LUOGO

Scegliete una cappellina o una stanza all'interno della parrocchia.
Togliete (per quanto vi è possibile) sedie, tavoli o panche.
Mettete coperte e cuscini per far sedere poi a terra i ragazzi.
Se scegliete la cappellina, valorizzate l'area sotto il crocifisso.
Se invece scegliete una sala riunione, preparate un crocifisso o una croce (si può utilizzare quella del venerdì santo) che venga valorizzata in centralità della stanza (se è possibile, appendetelo sulla parete).
Proprio ai piedi di Gesù, attaccare un cartoncino con scritto "**Collocazione provvisoria**". Mettere a fianco un cartoncino con su scritto "**Io non ritorno indietro… perchè ti voglio tanto bene così**" (vedi foto allegato A).
Mettere lungo il crocifisso, o sotto le braccia distese di Gesù, i diversi foglietti che i ragazzi hanno scritto durante l'incontro "Il senso delle lacrime".
Sotto il crocifisso preparare un piccolo tavolino con sopra: 1. Manuale di medicina (simbolo della scienza umana); 2. Una cartina geografica (simbolo della differenziazione dei saperi); 3. La Bibbia (affidamento a Dio); 4. Delle candele (simbolo della preghiera); 5. dei fiori (la vita e la morte non dipendono da noi). Inoltre attaccare al tavolino un cartoncino con su scritto ("**Tu la compreresti mai una macchina senza freni?**" – la morte è quel limite che ci permette di vivere a pieno la nostra vita) (vedi foto allegato B).
Tenendo lo sguardo sul crocifisso, preparare un'area con coperte e cuscini per sedersi a terra.
Tutti i ragazzi entrando nella stanza devono vedere la centralità del crocifisso e nel momento in cui si siedono tutti devono avere di fronte il crocifisso stesso (vedi foto allegato C).

PREPARAZIONE DELL' ATMOSFERA

Luci soffuse, se è possibile puntare un faretto sul crocifisso per renderlo più luminoso e spegnere le luci nella sala, accendendo qua e là qualche candela per non restare al buio.
Se si ritiene utile, per l'accoglienza mettere una musica di sottofondo (es. "*Loving You*" di Giovanni Allevi).

PREPARAZIONE ALL' INCONTRO

Prima di entrare in cappellina o nella sala, si preparano i ragazzi ad un'atmosfera di silenzio e raccoglimento.
Si chiede poi ai ragazzi stessi di togliersi le scarpe: vuole essere un segno

1. per sottolineare che quando una persona ti fa entrare nella sua sofferenza si deve entrare in punta di piedi, leggeri;
2. per ricordarci che la relazione con Dio è semplicità, Lui ci chiede di metterci comodi, di essere noi stessi di fronte a Lui.

MATERIALI

Coperte e cuscinetti per far sedere a terra i ragazzi; foglietto "Fede: coraggio e Paura" n. copie uguale al n. ragazzi (Allegato D); una penna per ragazzo; una cesta da mettere poi sotto il crocifisso.

Dal Vangelo secondo Marco (14,32-36)

Giunsero ad un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire *paura* ed *angoscia*.
Disse loro: "La mia anima è *triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate".
Poi, andato un po' innanzi, *cadde* a terra e *pregava* che, se fosse possibile, passasse via quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma **ciò che vuoi tu**".

INTRODUZIONE

L'evangelista Marco narra la notte di angoscia e di intensa preghiera di Gesù che lo portò al definitivo abbandono alla volontà del Padre, a seguito dal tradimento di Giuda.
Marco sottolinea che la preghiera di Gesù al Padre era carica di confidenza e di familiarità.
Nel testo, Gesù si rivolge a suo Padre con il termine "abbà", che nella tradizione giudaica non è mai utilizzato nei confronti di Dio; inoltre "abbà" è impiegato nei vangeli solamente in quest'unico testo, a sottolineare la profonda intimità tra Dio e suo figlio Gesù nel momento in cui Gesù si sente più bisognoso dell'Amore del Padre.

Qual è la tua esperienza di Figlio di Dio, che chiama Abbà il Padre?
Nei tuoi momenti più difficili, hai avuto esperienza di chiamare il Padre Abbà?

Immergiti in questa atmosfera del Getsemani, immaginati con Gesù nell'orto degli ulivi… e pensa di essere lì ad osservare la scena.
Che effetto ti fa? Ci sono atteggiamenti che ti risultano strani ed incomprensibili? In che modo valuti l'atteggiamento di Gesù e dei discepoli di fronte a tutto quello che verrà?

Di fronte alla morte prevalgono paura e silenzio, ma sarà proprio il modo di Gesù di stare di fronte alla morte ad aprire il cuore dei discepoli all'accoglienza dello Spirito che farà nascere in loro la forza vera dei testimoni, quella forza che continuamente genera e rigenera la Chiesa.

Pensando alla tua esperienza di Figlio di Dio, nei momenti difficili… ti sei mai sentito rigenerato affidandoti a Lui?

Signore,
sappiamo che poco dopo questa tua preghiera nell'orto degli ulivi sei stato arrestato.
Sappiamo come prosegue la tua vicenda.
Sappiamo che i tuoi discepoli sono scappati: tutti o quasi. Solo Pietro e Giovanni ti sono venuti dietro.
Pietro si è bloccato quasi subito, paralizzato dalla paura.
Giovanni ti è venuto dietro, forse con la scusa di accompagnare Maria, tua Madre.
La fede di Giovanni non era più forte degli altri discepoli, ma il fatto di accompagnare Maria ha sostenuto la sua debolezza. Così non è stato Giovanni a sostenere Maria, ma Lei a sostenere Giovanni.
Signore, aiutaci a comprendere che sostenere gli altri in realtà vuol dire sostenere noi stessi….e accompagnare Maria (e con lei chi soffre) vuol dire ricevere la Tua forza.

Si consegna ai ragazzi il foglietto "Fede: coraggio e paura" ed una penna.
Si chiede loro di scrivere una preghiera o la difficoltà che in quel momento appesantisce il cuore (senza firmalo, anonimo).
I foglietti poi vengono piegati e messi nella cesta (posizionata in quel momento dall'animatore) sotto il crocifisso.

Un lettore dà voce a queste parole di Don Tonino Bello:
"Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono ogni giorno:
Pasqua è la festa dei macigni rotolati.
E' la festa del terremoto.
La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.
Ognuno di noi ha il suo macigno.
Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro.
E' il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato.
Siamo tombe alienate.
Ognuno con il suo sigillo di morte.
Pasqua allora sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la Resurrezione di Cristo".

Un animatore prende la cesta e chiede ad ogni ragazzo di prendere un foglietto e custodirlo, da qui al prossimo incontro. Sarà l'intenzione che metterà nelle sue preghiere nei giorni successivi all'incontro.
Essere cristiani, vuol dire anche questo, pregare gli uni per gli altri, così che i "macigni" sul cuore possano alleggerirsi, affidandoli ad un Padre che tutto può.

<u>Si recita poi tutti insieme un Padre Nostro</u>

Canto finale: L'UNICO MAESTRO SEI PER ME

Le mie mani, con le tue possono fare meraviglie,
possono stringere, perdonare e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera.

Rit. Perché tu, solo tu,
solo Tu sei il mio Maestro e insegnami
ad amare come hai fatto Tu con me se lo vuoi
io lo grido a tutto il mondo che Tu sei,
l'unico Maestro sei per me.

I miei piedi, con i tuoi, possono fare strade nuove
possono correre, riposare, sentirsi a casa in questo modo.
Possono mettere radici e passo passo camminare.

Rit. Perché tu, solo tu…

Questi occhi, con i tuoi, potran vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri, se sanno insieme a te sognare.

Rit. Perché tu, solo tu…

Tu sei il corpo, noi le membra, noi siamo un'unica preghiera,
tu sei il Maestro, noi i testimoni, della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici, in questa chiesa che rinasce.

Rit. Perché tu, solo tu,
solo Tu sei il mio Maestro e insegnami
ad amare come hai fatto Tu con me se lo vuoi
io lo grido a tutto il mondo che Tu sei,
l'unico Maestro sei per me.

ALLEGATI

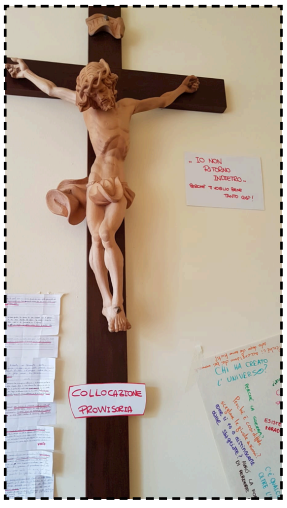


Foto A

Foto B

Foto C

FEDE: CORAGGIO E PAURA

Foto D